

Convenzione di Ginevra sull'asilo (cui si potrebbe, e dovrebbe, porre rimedio senza rinunciare ai controlli e alla loro efficacia) per un anno e mezzo i transiti si sono notevolmente ridotti. Nel Mediterraneo orientale l'Agenzia Frontex - nei limiti delle sue capacità, che sono modeste, e degli accordi con i singoli Paesi - dovrebbe svolgere analoghe azioni di sorveglianza. Perché queste politiche siano accettabili ed efficaci occorre che sussistano varie condizioni. La prima è che ci sia la cooperazione dei Paesi di origine e transito della migrazione. Se questa viene a mancare - come è avvenuto nella prima fase del cambio politico in Tunisia - le politiche cadono. Gli accordi debbono essere convalidati dai nuovi governanti, che possono anche rifiutarsi di farlo, o chiedere modifiche, o moratorie, e comunque debbono esserci nuovi governi nel pieno delle loro funzioni. Gli oltre 5000 migranti dalla Tunisia appro-

## Flussi

**«Nel Paese nordafricano vivono da 1 a 2 milioni di immigrati irregolari dall'Africa subsahariana**

dati sulle coste italiane in pochi giorni, sono la conseguenza di una "finestra" che si è spalancata in conseguenza della rivolta. Occorre vedere come e quando essa sarà richiusa dal nuovo governo. Lo stesso discorso può valere per gli altri Paesi arabi del Nord Africa...».

### E la seconda condizione?

Perché le politiche di contenimento dei flussi irregolari funzionino, è necessario che esse siano coordinate, e che non presentino discontinuità, anche geografiche. Occorre valutare non emotivamente il fatto che c'è una forte "domanda" di passaggi irregolari, e c'è quindi chi risponde a questa domanda fornendo il passaggio. Si tratta di traffico criminale ma anche della "fornitura di un servizio" che ha costi, rischi e quindi un prezzo (1000, 1500 euro per i tunisini sbarcati a Lampedusa). I traffici si spostano dove esistono smagliature o discontinuità nei controlli; gli sbarchi avvengono in nuovi tratti di costa; i natanti si specializzano; le rotte cambiano. Una terza condizione è che l'Europa coordini questa azione, sia negoziando gli accordi di cooperazione e riammissione, sia mettendo a disposizione di questi accordi adeguate risorse. La crisi finanziaria ha compresso i fondi per la cooperazione, ma occorrerà allargare i cordoni della borsa per proporre accordi convincenti. ♦



Agenti intervengono contro i manifestanti ad Algeri



Il giubilo di un dimostrante passato attraverso gli sbarramenti di polizia a Manama



Scontri fra sostenitori ed avversari del governo yemenita ieri a Sana'a.

## Algeri

### Agenti contro dimostranti Fra i feriti un deputato

Per il secondo sabato consecutivo l'opposizione ha tentato di manifestare ad Algeri ma migliaia di agenti lo hanno impedito. Circa un migliaio di persone hanno risposto all'appello del Collettivo nazionale per la democrazia e il cambiamento (Cndc), che riunisce partiti d'opposizione, sindacati e associazioni. Secondo il portavoce del Cndc, «almeno una decina di persone sono state ferite». Fra loro il deputato Tahar Beshes, che secondo i compagni di partito verserebbe in gravi condizioni, mentre fonti ospedaliere parlano di una semplice distorsione alla caviglia.

## Bahrein

### L'esercito si ritira dal centro di Manama

Dopo gli scontri che nei giorni scorsi hanno causato la morte di sei persone e il ferimento di centinaia, i manifestanti antigovernativi in Bahrein hanno ottenuto ieri una significativa vittoria: l'esercito si è ritirato dalle strade e loro hanno così riconquistato il luogo simbolo della protesta, Piazza Perla, nel centro di Manama. Le loro richieste rimangono le stesse: una riforma costituzionale che trasformi il Paese da monarchia assoluta a monarchia costituzionale. E per cominciare, innanzitutto, le dimissioni del premier sheikh Khalifa bin Salman al Khalifa, che è alla guida del governo da quarant'anni.

## Yemen

### Spari sugli oppositori Un morto a Sana'a

Almeno una persona è morta e diverse sono rimaste ferite ieri a Sana'a, quando un gruppo di sostenitori del regime yemenita ha sparato sui partecipanti ad un raduno dell'opposizione. Circa trecento elementi filo-governativi hanno attaccato, prima con pietre e poi con armi da fuoco, un migliaio di attivisti, che si erano concentrati alle porte dell'università di Sana'a per chiedere riforme politiche. La polizia non è intervenuta, ma ha bloccato le strade che portano al campus. Gli studenti yemeniti da giorni protestano contro il regime.